

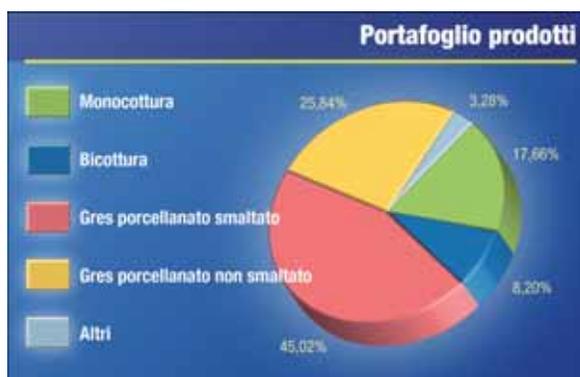
Fragile, tuttavia resistente... come la ceramica

Il 2009 è stato l'anno peggiore per l'industria della ceramica italiana. Alle aziende del settore non resta che raccogliere i 'cocchi' e ripartire con la vivacità che da sempre caratterizza lo spirito del distretto

SILVIA BERAUDO

La leadership dell'Italia nel settore ceramico è un dato consolidato. Parliamo nello specifico della produzione di piastrelle, uno dei materiali più rappresentativi di questo distretto, a fianco di ceramica sanitaria, refrattari, stoviglie e ceramiche tecniche. Per anni il nostro paese, all'avanguardia nella produzione industriale, è stato ai primi posti a livello mondiale insieme a Cina, Spagna e Brasile, sia per quantità sia per innovazione tecnologica ed evoluzione del prodotto. Più del 70% delle vendite totali nazionali di piastrelle è rivolto all'export, dato per il quale il Bel Paese detiene la leadership a livello mondiale espressa in valore, rendendo il nostro Made in Italy universalmente riconosciuto. Le aziende produttrici di piastrelle di ceramica riconducibili a gruppi industriali italiani, attivi in Italia e nel mondo, sono 215, opera-

no in 324 stabilimenti in cui sono in esercizio 663 forni. La localizzazione produttiva dell'intera produzione italiana su scala mondiale (80,20%) è realizzata in Italia, il 15,62% nei restanti paesi europei, il 4,18% negli Stati Uniti. Il primato nelle quote di produzione in diversi importanti paesi produttori è una delle peculiarità che rende dominante l'industria italiana delle piastrelle di ceramica nel mondo. Una leadership negli ultimi tempi, purtroppo, profondamente intaccata dalla crisi economica mondiale.



La produzione 2008 secondo tipologia di prodotto (fonte: Indagine Statistica sull'industria italiana - Piastrelle di Ceramica - anno 2008. Confindustria Ceramica 2009)

Piastrelle Made in Italy

Secondo una ricerca condotta da Eurisko e promossa da Confindustria Ceramica e Federchimica Ceramicolor sull'acquisto di piastrelle, il 78% degli acquisti di ceramica in



Fonte: www.provincia.mediocampidano.it



Italia nel 2009 è stato destinato all'abitazione di proprietà (12% alla prima casa data in affitto), che si caratterizza nel 60% dei casi in un appartamento di tre o più stanze. Questi dati confermano come il mercato italiano delle piastrelle, espressione della cultura manifatturiera del nostro paese, sia profondamente legato all'andamento del mercato immobiliare, oggi sfortunatamente emblema della crisi finanziaria che, partendo dagli Stati Uniti, ha colpito le economie di tutto il mondo. La contrazione del mercato immobiliare ha avuto, quindi, come conseguenza, anche una flessione nei volumi e un ridimensionamento del settore produttivo nazionale delle piastrelle. L'indagine statistica relativa all'industria italiana delle piastrelle di ceramica realizzata da Confindustria Ceramica 2009 (nuovi aggiornamenti sono di prossima pubblicazione), al 31 dicembre 2008 non fa altro che

confermare questo trend negativo. Le aziende industriali produttrici di piastrelle di ceramica presenti in Italia e principalmente concentrate nella provincia di Modena, in quella di Reggio Emilia e nelle rimanenti pro-

vince della regione Emilia Romagna, sono 195, in calo di 11 unità rispetto all'anno precedente. Le cause di questo ridimensionamento sono state molteplici: dalla cessazione dell'attività di circa dieci aziende, alla fusione e trasforma-

zione in società commerciali di altre, alla nascita nell'ultimo anno di tre nuove realtà industriali produttrici di piastrelle. Attestata a 512,5 milioni di metri quadrati, la produzione italiana di piastrelle nel 2008 presenta un calo di -8,33% pari a 46,6 milioni di metri quadrati rispetto alla precedente rileva-



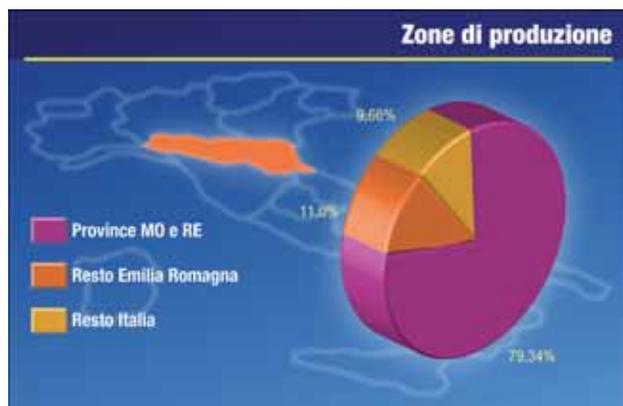
Aziende e addetti (fonte: Indagine Statistica sull'industria italiana - Piastrelle di Ceramica anno 2008. Confindustria Ceramica 2009)

zione. Più di 290 stabilimenti, 10 unità in meno rispetto al 2007, producono tutte le tipologie di piastrelle di ceramica che, purtroppo, per la prima volta, registrano una flessione in tutte le diverse varietà di prodotto, fatta eccezione della monocottura

piastrelle sono risultati essere in calo del -3,11%. Si tratta dell'ottavo anno consecutivo di flessione dell'occupazione, con una variazione in valore assoluto e percentuale simile a quella registrata nel corso del 2007. Con l'inizio del 2009 la situazione non è però migliorata. È sempre l'indagine statistica a dichiararlo. Al 24 dicembre 2008 circa 7.300 dei dipendenti del settore ceramico hanno fatto ricorso ad ammortizzatori sociali, un fenomeno che al 20 maggio 2009 è risultato in crescita raggiungendo 8.300 unità. Purtroppo anche l'anno in corso non ha dispensato da preoccupanti sorprese. Notizie clamorose come, ad esempio, la possi-

bile liquidazione del Gruppo Iris, uno tra i primi cinque colossi mondiali del comparto ceramico, ha messo in agitazione dipendenti e sindacati. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un altro anno e per 500 lavoratori (dati marzo 2010) ne hanno, per il momento, scongiurato la chiusura e contemporaneamente permesso un processo di riorganizzazione.

Speculare alla produzione, il fatturato 2008, realizzato in stabilimenti posti sul suolo nazionale, ha segnato una flessione del -4,63%, pari a 5.516,7 milioni di euro, aumentata nel 2009, anno tra i più bui nella storia dell'industria ceramica mondiale, a un -19,4%. Le vendite si sono concentrate in Italia per 122 milioni di metri quadrati (-19,1%), mentre l'e-



Zone di produzione del distretto ceramico (fonte: Indagine Statistica sull'industria italiana - Piastrelle di Ceramica - anno 2008. Confindustria Ceramica 2009)

chiara porosa. Il grès porcellanato è in flessione di -7,05%, seguita dalle monocotture, con un calo di -10,75% e dalle bicotture in flessione di -10,26%. I prodotti di nicchia coprono 16,8 milioni di metri quadrati, in calo del -16,46%, con una quota ora pari al 3,27%. Anche dal punto di vista occupazionale il distretto ceramico non presenta dati confortanti. Al 31 dicembre 2008 gli occupati diretti dell'industria italiana delle



Il fatturato 2008 (fonte: Indagine Statistica sull'industria italiana - Piastrelle di Ceramica - anno 2008. Confindustria Ceramica 2009)

Una luce fuori dal tunnel

Da anni attiva nella progettazione e realizzazione di apparecchiature e schede elettroniche per l'industria, Picotronic, azienda con sede a Mirandola (MO), anche se in maniera marginale, è coinvolta nel settore ceramico, vuoi anche per vicinanza territoriale con il distretto italiano. "Le aziende che serviamo, principalmente produttori di impianti, stanno lentamente, ma costantemente, riprendendo a richiederci apparecchiature e accessori. Questi dati confermano che siamo ormai in un periodo post crisi, anche se ci vorrà molto tempo per ritornare alla situazione antecedente al 2008" spiega Luca Dotti, fondatore di Picotronic. A lui abbiamo anche chiesto quali potranno essere le prospettive per il futuro: "Le prime aziende che usciranno dal tunnel saranno quelle che hanno puntato sulle nicchie di mercato, sui prodotti innovativi e sui mercati Asiatici e Nord Africani, rimarranno in crisi quelle aziende che, invece, puntano sulla produzione standard e di massa, perché tali prodotti subiranno una forte concorrenza dai paesi dove il costo di fabbricazione è nettamente più basso. Un discorso a parte deve essere fatto per le aziende che producono impianti dove vedo un periodo più roseo dalla seconda metà del 2010, soprattutto per quelle realtà che hanno puntato sui mercati emergenti dove l'esperienza italiana è molto apprezzata e il rapporto qualità/prezzo/tempo di consegna ci avvantaggia sulla concorrenza internazionale".

stero ha assommato 286 milioni di metri quadrati, in flessione del -19,6%. La perdita di fatturato è nell'ordine del miliardo di euro rispetto al 2008, mentre significativi sono stati gli investimenti in nuove tecnologie, pari a 304 milioni di euro. Le previsioni per il 2010 non sono del tutto rosee. L'Osservatorio Previsionale prevede per l'anno in

corso una sostanziale riconferma dei volumi (+0,3%) e vendite globali per 394 milioni, derivanti da vendite sul mercato nazionale per 119 milioni di metri quadrati mentre l'export, sui mercati esteri, raggiungerà i 275 milioni di metri quadrati.

La situazione varierà però secondo i mercati di riferimento: a una flessione in Europa compresa tra il -4 e

-5%, fa riscontro la stasi del Nord America (+0,4%) e del Medio Oriente e Nord Africa.

Export in calo per la ceramica sanitaria

Con un fatturato 2008 di 610 milioni di euro, la ceramica sanitaria rappresenta il secondo mercato per importanza all'interno dell'industria ceramica. Anch'esso strettamente legato all'andamento del settore immobiliare mondiale, ha saputo rispondere con rapidità ai forti venti della crisi mettendo in atto molte azioni in grado di ridurre al minimo i danni, tra cui un massiccio ricorso alla cassa integrazione e a ristrutturazioni aziendali finalizzate ad allineare la produzione ai nuovi livelli di vendita. Composto da 43 aziende produttrici, di cui 37 localizzate nel distretto di Civita Castellana, il più importante polo nazionale per questo prodotto, e le restanti 6 nelle altre regioni italiane, il settore nel 2008 ha visto una contrazione della produzione del 14,86% (fonte Indagine Statistica Industria Italiana, Ceramica Sanitaria - Confindustria Ceramica 2009). Di questi, le aziende civitoniche ne hanno realizzati 4,1 milioni di pezzi, pari al 52% del totale, mentre le aziende localizzate all'esterno della provincia di Viterbo ne hanno contabilizzate 3,8 milioni di pezzi, equivalente al 48% restante. Riguardo alla tipologia: Vitreous China e Fine Fire Clay rappresentano l'83% della totale produzione, mentre il Fire Clay il 17%. Un'inversione di tendenza rispetto al 2007 dove il Fire Clay pesava per il 21%. Rappresentante del made in Italy al pari degli altri prodotti del comparto, la ceramica sanitaria presenta un'elevata capacità di esportazione. Secondo i dati ufficiali di commercio estero forniti dall'Istat, nel 2008 sono stati esportati pezzi per oltre il 40% delle vendite complessive, pari a -10,98% in volume rispetto all'anno 2007. Principale area di sbocco della ceramica sanitaria italiana è l'Unione Europea, dove è destinato il 67,88% di tutte le esportazioni, soprattutto in

Bilanciare con la multisettorialità

“La tecnologia applicata all'industria ceramica è sostanzialmente consolidata. Si possono prevedere grandi investimenti principalmente in relazione a nuovi impianti situati in altre aree del mondo, dove solo i grandi costruttori, organizzati commercialmente, possono arrivare. I piccoli gruppi purtroppo continueranno a soffrire ancora per un po' di tempo”. È questa la situazione dell'industria ceramica vista da Ermes Corradini, amministratore unico di SCE. “Essendo produttori di elettronica custom, PC industriali, terminali operatore e di macchine CNC, lavoriamo principalmente per i costruttori, non avendo quindi leve specifiche per incrementare la nostra attività in quest'ambito.

Il settore della ceramica rappresenta attualmente il 30% del nostro business. Quello cui stiamo assistendo, lavorando a fianco di grandi gruppi nostri clienti, è una sofferenza diffusa presente sia nel comparto della smalteria sia nelle linee di scelta. I forni nuovi sono pochissimi e gli interventi principalmente legati alla manutenzione degli impianti o alle sostituzioni di macchine obsolete, investimenti chiaramente trascurabili in confronto alla nascita di nuovi impianti per i quali avviene un grande utilizzo dei nostri prodotti. Nutriamo buone speranze dall'introduzione di nuove soluzioni per la movimentazione e lo stoccaggio dei materiali nei magazzini, sistemi innovativi che saranno in grado, con investimenti minimi, di produrre benefici rilevanti, consentendo forti razionalizzazioni e una conseguente riduzione dei costi”. Il pessimismo che dilaga a livello mondiale non dà certamente una mano a risollevare le sorti del comparto ceramico e all'orizzonte non si vedono grandi segnali di ripresa. “Il ripartire dell'economia cinese non è per noi, oggi, un grande vantaggio poiché non prevede un nostro diretto coinvolgimento.

Speriamo piuttosto in una ripresa degli Stati Uniti e dei paesi dell'Est che possono essere un volano anche per la nostra economia, così come l'India dove le tecnologie ceramiche non esistono o sono ancora molto ridotte” continua Corradini “Per quanto riguarda il nostro gruppo, da sempre multisettoriale, è possibile che nei prossimi anni si registri un nuovo ridimensionamento del comparto ceramico, anche del 15%. Da diversi anni abbiamo, infatti, iniziato a investire in ricerca e sviluppo nel settore della Green Economy e nello specifico dell'elettronica applicata all'energia alternativa o alle auto elettriche dove siamo presenti con la nostra società Enerblu. Stiamo uscendo sul mercato con un palo eolico non invasivo, attualmente a livello di prototipo.

Abbiamo messo a punto sistemi di conversione di energia per il parco solare, dispositivi ad altissimo rendimento. Grandi investimenti sono stati fatti anche nel ramo della domotica. Siamo ancora attivi, quindi, nel settore dell'edilizia, ma questa volta intesa come gestione della regolazione e risparmio energetico degli edifici quali appartamenti, capannoni, uffici, centri commerciali. Fin dal 2002 abbiamo investito in ambiti diversi con nuove soluzioni che dovrebbero sopperire alla mancanza di mercato della ceramica che, difficilmente, tornerà a essere come prima”.

Spagna, il principale paese di riferimento, seguito da Gran Bretagna, Germania e Francia. Le esportazioni verso i paesi dell'Europa extra Ue



Industria Italiana della ceramica sanitaria: export totale (Fonte Istat)

sono pari all'11,43% con una maggiore concentrazione verso Emirati Arabi Uniti (2,66%), USA (1,47%), Australia (1,10%) e Israele (1,08%).

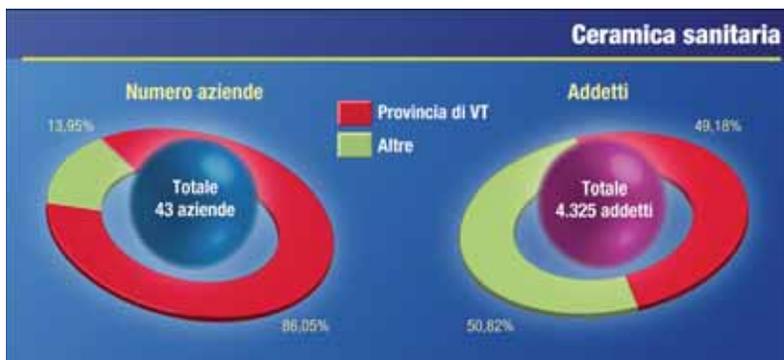
Insieme, nel bene e nel male

Parlando di ceramica non possiamo esimerci dal riferirci anche al settore a essa maggiormente correlato: quello dei costruttori italiani di macchine e attrezzature per l'industria ceramica e del laterizio. Un nesso che purtroppo rispecchia in toto il difficile momento storico che stiamo vivendo. Secondo le prime stime a campione rilasciate da Acimac, il fatturato 2009 del settore (pari nel 2008 a 1.825,5 milioni di euro) è in calo di circa il -29,2%. Una contrazione che ha interessato la quasi totalità delle imprese del comparto fatta eccezione per alcune nicchie produttive come, ad esempio, i dispositivi tecnologici per l'ottimizzazione della combustione e il risparmio energetico, oppure per i market leader in quei pochi mercati che sono stati solo in parte interessati dalla crisi globale. Ad aver sofferto maggiormente sono le imprese con un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro, la maggioranza in termici numerici. In perfetta sintonia con il calo della produzione ceramica, queste aziende hanno dovuto far fronte alla recessione subendo ridimensionamenti superiori anche a -32%, dovendo anche mettere in atto

azioni per la 'sopravvivenza' quali il ricorso agli ammortizzatori sociali, anche se in maniera limitata a confronto di altri settori di beni strumentali.

Per le aziende di dimensioni maggiori, per lo più attive anche sui mercati internazionali, la crisi ha avuto effetti meno dirompenti, pur sicuramente destabilizzanti. Nel complesso le prospettive per il futuro, anche per i costruttori di macchine, restano abbastanza pessimistiche, soprattutto se si guarda al mercato europeo per adesso ancora piuttosto fermo.

confermata la crescita degli investimenti avvenuta già nel 2007 (+18,14%) raggiungendo i 303,8 milioni di euro con un'incidenza sul fatturato pari al 5,51%. Si tratta del ricorso a nuove soluzioni impiantistiche utilizzate nella fase di decorazione della ceramica, che si affiancano ad altri investimenti per aumentare la dimensione dei formati realizzati, oppure alla prosecuzione dei fenomeni di internalizzazione di alcune delle fasi di lavorazione ausiliaria del prodotto, possibile solo dotandosi di relative tecnologie. La rilevazione statistica di Confindustria Ceramica fa trasparire buone speranze d'investimento anche per il 2009. È stata preventivata, infatti, una 'spesa' per investimenti pari a 278,2 milioni di euro, in flessione del -8,44% rispetto al dato consuntivo 2008. Investimenti



Struttura dell'industria ceramica sanitaria (fonte: Indagine Statistica sull'industria italiana - Ceramica Sanitaria 2008 - Confindustria Ceramica 2009)

Spiragli incoraggianti sembrano venire, invece, da mercati esteri quali il Nord Africa, Turchia e paesi dell'America Meridionale, in primis il Brasile.

Alzatevi e partite

Il distretto ceramico si è sempre contraddistinto per una grande capacità di reazione. L'aumentato ricorso all'innovazione, alla ricerca di nuovi materiali e applicazioni, iniziata già nel 2008, ne dimostra la vitalità. Non soccombere passivamente alla crisi ma contrastarla sono le azioni che ci si aspetta dalle realtà coinvolte. Nonostante la contrazione del fatturato, il settore ha visto, per il 2008,

in nuove soluzioni, ma non solo. Gli operatori del settore guardano con molto interesse anche al 'piano casa' proposto dal governo che, con la sua attuazione, dovrebbe dare una spinta a nuovi investimenti e quindi a un rinnovato utilizzo della ceramica. Secondo l'Ance, l'Associazione Italiana Costruttori Edili, l'effetto del provvedimento 'piano casa 2' sugli investimenti in costruzioni per il 2010 dovrebbe contenere il calo produttivo stimato attorno al -7,1% portandolo a un -3,9% con ovvie conseguenze per il settore ceramico da cui deriveranno sicuramente ricavi aggiuntivi in grado di sollevare la difficile congiuntura. ■